**XU1078** *Scheda creata il 10 febbraio 2025*

**Descrizione storico-bibliografica**

La \***girandola** : ogni settimana. - Anno 1, n.1 (22 aprile 1848)-n. 3 (12 maggio 1848). - Napoli : tip. Migliaccio, 1848. - 3 fasc. ; 26 cm. ((Settimanale. - IEI0106021

O \***gran Balilla** : oscîa un povou figgieu : lunajo popolare per l'anno bisestile 1848 scrîto da Checco Parodi, perrucchê da S. Steva. - Anno 1. (1848). - Zena : Stampaja de Nicolla Dagnin, ciassa Cataneo n. 1400, [1848]. - 109 p. ; 13 cm. ((Nell'attribuzione in frontespizio, Checco è diminutivo di Enrico: nome che appare a p. 10. L'autore è forse nipote di Stefano, noto parrucchiere autore di numerosi lunari (vedi p. 8). - SGE0046868

Soggetto: Lunari – Genova – 1848

La \***guardia civica** : giornale quotidiano popolare. – Anno 1, n. 1 (22 luglio 1848)-anno 1 (22 settembre 1848). - Genova : Tip. Arc. di Luca Carniglia, [1848]. – 1 volume ; 32 cm. - LIA0451777

Soggetto: Risorgimento italiano – Genova - 1848

**Informazioni storico-bibliografiche**

**La guardia civica. Genova.**

Presso la tipografia Carniglia e gestito da Tito Carbone uscì il 22 luglio 1848 « La Guardia Civica. Giornale quotidiano popolare » che fu pubblicato fino al 26 settembre. Gli articoli uscivano anonimi o recavano soltanto iniziali. Le notizie di cronaca erano riportate da altri giornali. Nel suo pro gramma si legge: « Impugnando adunque la santa bandiera [... ] noi scriviamo sopra di essa Indipendenza italiana e con questa bandiera ci presentiamo al nostri fratelli del popolo, sicuri che essi faranno eco al nostri sentimenti. Consiglieri senza audacia, compagni senza presunzione noi parleremo ad essi quelle parole che sentiremo sgorgare dal nostro cuore, dopo avere seriamente meditati i bisogni, i diritti ed i doveri che sono comuni agli uomini special mente nelle grandi emergenze dell’epoca attuale ». Seguiva i fatti della prima guerra d’indipendenza e rilevava che nel giornalismo del Regno di Sardegna si continuava un’opera di disfattismo: la libertà di stampa recava un cattivo servizio alla nazione perché si parlava di tradimenti da parte dell’alta ufficialità dell’esercito piemontese. Si mantenne fedele alla monarchia di Savoia, a credere nel re sabaudo anche dopo l’abbandono di Milano: la ritirata piemontese dalla Lombardia aveva molte cause. Poi, pur non arrivando ad accusare apertamente i responsabili della recessione bellica, il suo linguaggio fu temperato e arrivò quasi a dare ragione a coloro che ave vano denunciato l’insuccesso. Il suo giudizio in fatto di politica del governo di Torino non fu mai polemico: non si opponeva e non lo appoggiava. I proble mi sociali apparvero verso la fine delle sue pubblicazioni: in uno Stato costituzionale non erano ammissibili gli abusi della polizia. Si interessò alla delinquenza minorile, ai problemi del popolo minuto e propugnò la lotta contro i dialetti, perché l’unità nazionale esigeva l’adozione della lingua italiana. *Emilio Costa, Il giornalismo genovese nel biennio 1848-1849, p. 229*